

Politica e Economia

Quanto pesa il turismo nell'economia cantonale?

Analisi I dati di cui disponiamo sul turismo in Ticino suggeriscono che esso contribuisca direttamente al 4,5% del PIL e al 6% dei posti di lavoro

Daniele Besomi

L'industria turistica in Ticino soffre parecchio. I lettori di «Azione» sanno da tempo che tanto il numero di pernottamenti quanto la quota di mercato rispetto alla Svizzera sono in diminuzione da un trentennio; quest'ultimo calo negli ultimi tempi sembra aver subito un'accelerazione (i dati sono raccolti in forma grafica sul sito www.danielebesomi.ch/turismo, dove si trovano anche i miei scritti precedenti sul tema). Conoscere l'importanza residua delle attività legate al turismo ricettivo è dunque una questione fondamentale per la valutazione dell'opportunità di un intervento drastico, potenzialmente molto oneroso, reso necessario dal fallimento delle politiche sin qui attuate.

Purtroppo uno studio specifico non è ancora stato effettuato. Si tratta del famoso «conto satellite del turismo» (o, più precisamente, uno studio regionale sul valore aggiunto prodotto dal turismo), previsto a complemento delle analisi che statistiche che saranno prodotte dal nuovo Osservatorio del turismo ma che ancora non è stato messo in cantiere. Nel frattempo si cita una cifra fornita dal BAK, della quale però non è dato a sapere come è stata calcolata né come debba essere interpretata¹. Secondo questa valutazione, il turismo contribuirebbe per il 10,5% alla produzione del PIL cantonale. Qual-

che tempo fa Marco Solari ha portato questo contributo al 14% (resoconto sul CdT del 22 settembre 2010 di un dibattito televisivo, «Ticino: Un futuro da inventare»), gonfiatura piuttosto sospetta. L'importanza della posta in palio suggerisce di provare a fare una stima, poiché anche quella fornita dal BAK sembra esagerata.

Non si ha naturalmente la pretesa di sostituirsi allo studio da effettuare, che non solo potrà includere altre variabili qui non considerate ma che soprattutto darà importanti indicazioni aggiuntive circa le componenti regionali e la composizione della domanda turistica. Lo scopo dell'esercizio è di cominciare ad offrire una prospettiva più realistica sulla quale si possa cominciare a riflettere, pur con tutte le cautele del caso.

Il peso del turismo in Svizzera è calcolato periodicamente dall'UST tramite il «conto satellite». Si parte dal computo delle spese effettuate dai turisti, distinguendo tra grandi categorie come pernottanti e non pernottanti, svizzeri e stranieri, per divertimento e per affari. Si valuta poi quale parte queste spese turistiche assorbano dell'offerta complessiva dei vari settori coinvolti nel turismo (alloggio in varie forme, ristorazione, i diversi mezzi di trasporto, la cultura e lo sport, e così via), e si applica questo risultato al valore aggiunto e all'occupazione prodotti da ciascuno di questi settori. Nel loro dettaglio, questi dati

forniscono una miriade di informazioni (si vedano in proposito alcuni articoli precedenti di «Azione» reperibili nel sito [summenzionato](http://www.azione.ch)); il risultato finale si riassume in due cifre: il contributo del turismo al PIL svizzero (2,9% nel 2005, anno a cui si riferisce il più recente studio completo; gli indicatori per gli anni successivi confermano questo ordine di grandezza) e all'occupazione (4,4% dei posti di lavoro). Una parte del contributo complessivo del turismo, però, si riferisce alle spese che gli svizzeri effettuano in patria per andare in vacanza all'estero (agenzie di viaggio, biglietti aerei ecc.). Dei 32 miliardi di circa spesi, la parte effettivamente legata al turismo che svizzeri e stranieri effettuano in Svizzera consiste in 26,4 miliardi. Il turismo ricettore contribuisce pertanto al 2,35% del PIL e al 3,6% dei posti di lavoro. Si tratta pur sempre di redditi creati per 10,2 miliardi di franchi corrispondenti a 112'000 posti di lavoro, ma il peso del comparto turistico nell'economia nazionale non è particolarmente rilevante. Occorre prestare attenzione all'interpretazione di queste percentuali. Poiché il dato è ottenuto isolando la componente turistica da diversi settori (per esempio, i turisti costituiscono il 28% della cifra d'affari dei ristoranti, e dunque concorrono nella medesima misura alla creazione di reddito e occupazione in quel settore), quel 2,35% di contributo turistico al PIL non si ag-

giunge alle altre componenti, ma è già parte di esse.

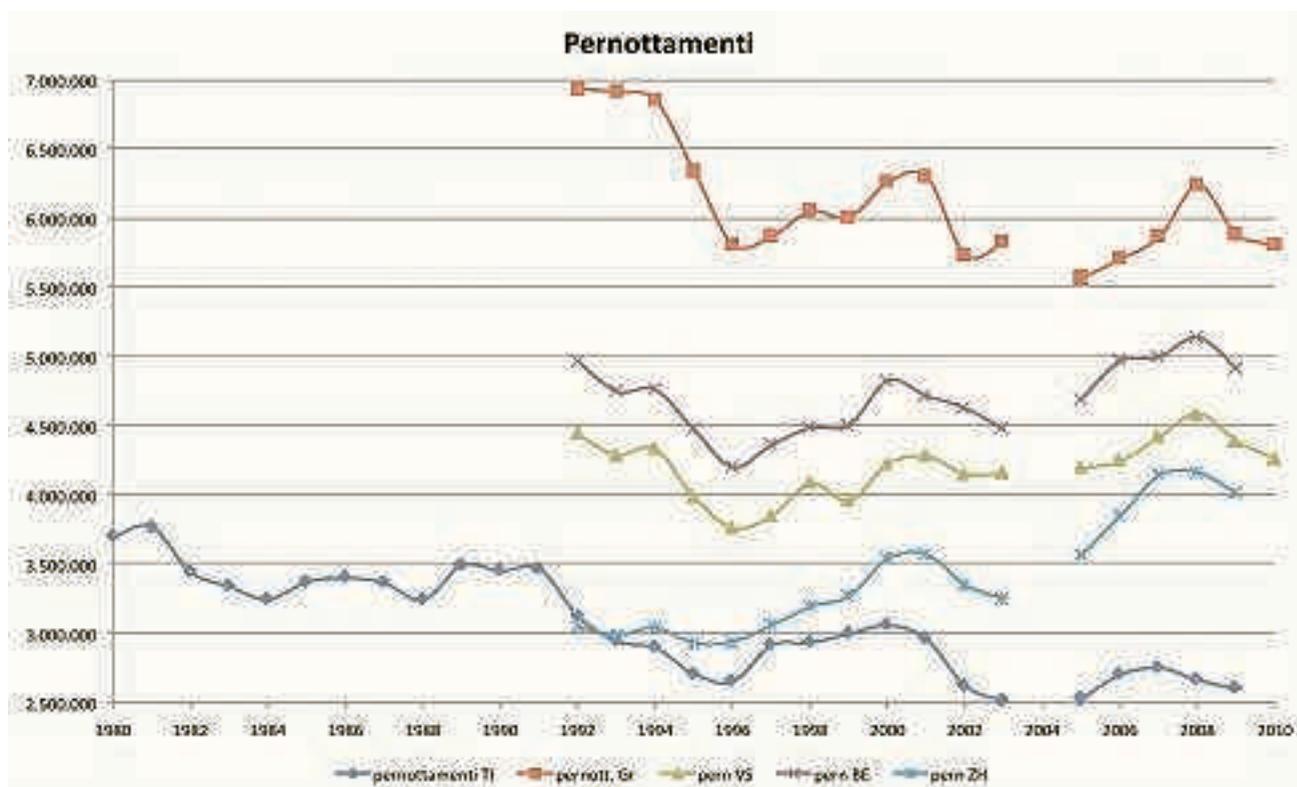
È altresì importante considerare che il conto satellite incorpora solo il contributo diretto della spesa dei turisti. Tralascia dunque – e questa è un'omissione importante – tutti gli investimenti turistici, in particolare la costruzione e ristrutturazione di alberghi e altre strutture. Omette anche gli investimenti e le spese di manutenzione effettuati dai proprietari di case secondarie; qui il valore dell'omissione è più dubbio, in quanto parte di queste case secondarie non hanno destinazione turistica.

Si potrebbe obiettare che bisogna tener conto anche degli effetti indiretti del turismo, cioè del valore aggiunto e dei posti di lavoro «nascosti» nelle forniture e nei beni capitali di ciascun operatore direttamente coinvolto nel turismo, e anche degli effetti indotti legati alla spesa del reddito da parte dei lavoratori impiegati nel turismo. È possibile stimare questo impatto, anche se non è data una valutazione ufficiale. Il risultato, del resto, andrebbe interpretato con molta cautela: tutti i settori economici, infatti, richiedono forniture e hanno pertanto effetti indiretti e, distribuendo redditi, generano effetti indotti dalla spesa di tali redditi. Questi effetti secondari, tuttavia, sono già computati nel calcolo diretto di altri settori, così che includendo gli effetti secondari si finisce per calcolare in doppio, triplo o quadruplo. Come stimare il peso del turismo in Ticino senza disporre dei dati sulla spesa dei turisti e su quanto questa incida sulla domanda di ciascun settore produttivo? Alcuni indicatori ci possono dare un'idea abbastanza indicativa. Seguiremo due metodi che consistono essenzialmente nel ripartire il PIL turistico nazionale sulla base dei dati concernenti la popolazione dei cantoni (base del PIL complessivo), dei pernottamenti (vedi diagramma a lato) e dei posti di lavoro nel settore dell'alloggio. Tale suddivisione è naturalmente soggetta ad errori, poiché si ignorano (in quanto sconosciuti sconosciuti) dati concernenti il turismo non pernottante che potrebbero causare deviazioni, in un senso o in un altro, rispetto alla media nazionale. La prima chiave di riparto si basa sul numero di posti di lavoro. Nel 2005, i pernottamenti alberghieri in Ticino costituivano il 7,7% del totale dei pernottamenti della Svizzera. Questo dato è coerente con il dato registrato del numero di posti di lavoro negli alberghi: i 5221 lavoratori in questo ramo in Ticino costituiscono il

7,6% del totale nazionale (si parla di posti di lavoro a tempo pieno; i tempi parziali sono sommati in «equivalenti tempo pieno»). Abbiamo anche dati riguardanti altre forme di alloggio. Per i campeggi, una forma di ospitalità per la quale il Ticino è meglio attrezzato del resto della Svizzera per ovvie ragioni climatiche, il nostro cantone offre il 20% dei posti di lavoro nazionali del settore. Questo dato è minore della quota di mercato (28%), ma la differenza si spiega probabilmente con economie di scala: campeggi più grandi richiedono meno addetti, in proporzione. Va comunque osservato che i corrispondenti posti di lavoro in Ticino sono solo 150. Anche per le altre forme di alloggio la proporzione offerta dal Ticino è superiore a quella degli alberghi, ma di poco: 9,6%. E anche qui, i posti di lavoro corrispondenti sono meno di 150.

Per quanto riguarda i turisti che pernottano dunque, conosciamo la quota percentuale di posti di lavoro in Ticino rispetto alla Svizzera nei settori dell'alloggio. Ora, se questa proporzione di posti di lavoro corrispondesse alla spesa generata dai turisti pernottanti non solo per alloggio ma anche per le altre voci di spesa dei turisti (ristoranti, trasporto, divertimenti ecc.), avremmo un buon strumento per valutare il peso relativo sul totale dell'economia. Di quali fattori correttivi bisogna tener conto? In primo luogo, dato il relativamente alto numero di campeggiatori (778'000 in Ticino, su un totale di 2,7 milioni in Svizzera), la percentuale totale di pernottamenti rispetto alla Svizzera (alberghi + campeggi + ostelli) sale a 9,5%. Tuttavia la spesa complessiva dei pernottanti in albergo è decisamente superiore degli altri. Occorre poi tener presente che in Ticino la quota di posti letto in alberghi di alta categoria, i cui occupanti spendono presumibilmente parecchio non solo nell'alloggio, è minore della media nazionale. Più precisamente: abbiamo la stessa percentuale di 5*, una percentuale nettamente inferiore di 4*, e superiore di letti in strutture di 3* o meno.

Componendo queste osservazioni, e assumendo che le altre spese siano più o meno in proporzione alla spesa per l'alloggio, dal momento che i pernottamenti in albergo in Ticino sono comunque i tre quarti del totale dei pernottamenti, è verosimile stimare che la percentuale di spesa turistica complessiva rispetto al resto della Svizzera si deve situare molto più vicino al 7,6% della quota di pernottamenti alberghieri che non



al 9,5% della quota totale di pernottamenti. Probabilmente attorno all'8%.

I dati sui pernottamenti, comparati con i posti di lavoro nei settori corrispondenti e pesati con le strutture alberghiere, ci permettono di stimare la spesa complessiva dei turisti pernottanti entro una forchetta piuttosto ristretta. Per quanto riguarda i turisti di giornata, invece, non disponiamo di nessuna informazione riguardo al Ticino. Sarà maggiore o minore del resto della Svizzera?

In Svizzera il turismo di giornata è un fenomeno decisamente rilevante. Per quanto riguarda i visitatori stranieri, il 24% della loro spesa complessiva (2,8 miliardi su un totale di 12 miliardi) è costituita da turisti che non pernottano. Ancora maggiore la parte degli svizzeri: dei 14,4 miliardi spesi dagli svizzeri per fare turismo in Svizzera (turismo d'affari incluso), ben 7 miliardi sono stati spesi da visitatori non pernottanti.

Ora, anche non sapendo quanto spendano i visitatori di giornata in Ticino, è difficile immaginare che tra svizzeri e stranieri (in proporzioni probabilmente invertite rispetto al resto della Svizzera, per ovvi motivi geografici) la loro spesa possa superare il 37% del totale della spesa turistica, cioè quanto registrato a livello nazionale.

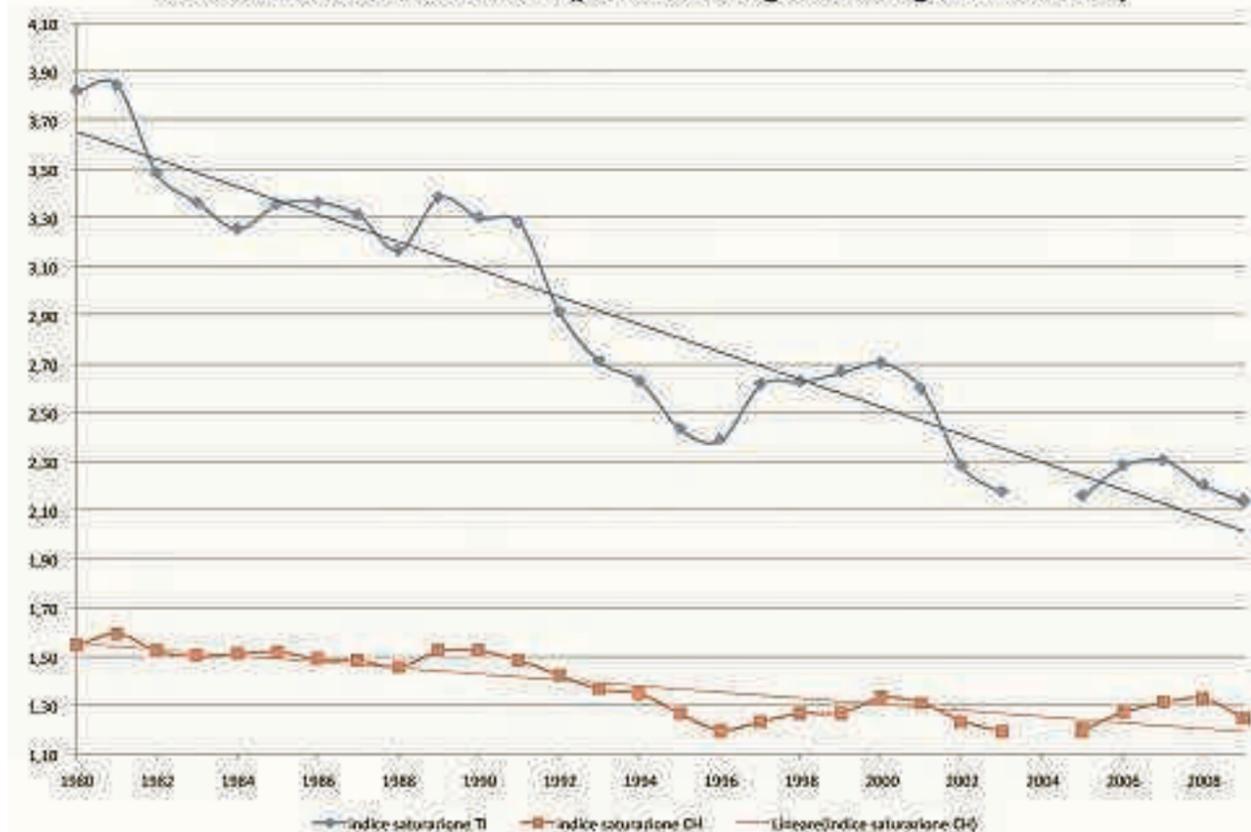
È dunque ragionevole pensare che il numero di posti di lavoro generati dal turismo in Ticino sia al massimo in proporzione di quelli generati dai turisti pernottanti, dunque l'8% del totale dei 112'000 posti di lavoro legati al turismo ricettivo in Svizzera, vale a dire circa 9000 posti equivalenti a tempo pieno. Questi corrispondono al 6% dei quasi 150'000 posti di lavoro disponibili in Ticino nel 2005.

9000 posti possono sembrare pochi tenuto conto del fatto che 5200 sono registrati nel settore alberghiero. Tuttavia molti alberghi effettuano anche servizio di ristorazione aperto non solo ai propri clienti, così che una parte non irrilevante di questi posti di lavoro (circa 25%, in Svizzera: dati dal conto satellite 1998) è in realtà occupata al servizio di residenti anziché di turisti.

I dati a disposizione ci permettono anche di effettuare un secondo ragionamento, a partire da quella che si chiama la «densità turistica» (o «saturazione turistica»). Questo indice dice quanti turisti soggiornano in una regione in rapporto agli abitanti locali.

Il diagramma soprastante mostra l'andamento della densità turistica, espressa in percentuale, del Ticino e della Svizzera. Come si rileva, mentre nel 1980 mediamente ogni 100 persone incontrate per strada in Ticino 4 erano turisti, nel 2005 siamo scesi a poco più di 2 turisti. Anche la densità turistica della Svizzera è scesa, da 1,5 a 1,2. Dunque, se nel 1980 eravamo un cantone 2,5 volte più turistico della media Svizzera, nel 2005 eravamo solo 1,75 volte più turistici della Svizzera. (A termine di paragone, vedi diagramma sottostante: il Grigioni ha una densità turistica superiore a 8, dunque 6,7 volte superiore a quella nazionale; il Val-

Indice di saturazione del turismo (pernottamenti giornalieri ogni 100 residenti)



lese è 3,2 volte più densamente turistico della Svizzera, Berna è grossomodo alla pari, mentre i cantoni cittadini sono meno turistici della media nazionale: Zurigo, per esempio, ha diversi turisti più del Ticino, ma è anche molto più popolato).

Ora, se nel 2005 eravamo 1,75 volte più turistici della Svizzera, e se il PIL pro capite (come ci dice il BAK) è grossomodo equivalente (per qualche dubbio in proposito, però, si veda «Azione» del 15 dicembre 2004, 20 aprile 2005, 13 marzo 2007 e 3 aprile 2007), anche la quota di PIL turistico deve essere circa 1,75 volte maggiore di quella Svizzera. Quest'ultima, come detto in precedenza, vale 2,35% per il turismo ricettore, così che in Ticino dovrebbe valere circa 4,1% – forse un po' di più tenendo conto dell'elevato numero di campeggiatori, ma verosimilmente meno del 4,5%.

Per verificare la ragionevolezza di questo metodo approssimato l'ho applicato a due cantoni per i quali è stato effettuato a ridosso del nostro anno di riferimento (2005) uno studio specifico dell'impatto economico del turismo, Grigioni e Vaud (D. Bühler e R. Minsch, *Der Tourismus im Kanton Graubünden. Wertschöpfungsstudie*, 2004; e H. Rütter, *L'importance du tourisme pour l'économie vaudoise*, 2004). Per il Grigioni, che nel 2005 aveva una densità turistica pari a 6,72 volte quella nazionale, il turismo dovrebbe aver contribuito al 19,5% del PIL. Poiché la misura effettiva è risultata essere 20,6%, la stima a partire dalla densità turistica ha dato una buona approssimazione. Per il Canton Vaud, invece, la densità turistica (0,8 volte quella nazionale) porterebbe a stimare l'impatto del turismo al 2,3%, mentre lo studio di Rütter ha indicato 4,4%. L'errore è piuttosto grosso, ma si spiega (almeno in buona

parte) per due cause specifiche e con l'incorporazione nello studio vodese di una componente di spesa legata al turismo tralasciata nello studio nazionale. In primo luogo, nella parte più turistica del canton Vaud, cioè nell'arco lemanico, vi è un forte componente di turismo d'affari, che verosimilmente spende più della media nazionale. Inoltre, vi è sull'intero territorio cantonale una elevata componente di turismo di giornata, la cui spesa costituisce il 52% della spesa turistica totale contro il 37% della media nazionale ma che non è rappresentato nella misura della densità turistica. Entrambi questi fattori sono probabilmente all'opera in altre destinazioni cittadine, in particolare Zurigo, Basilea Città e Ginevra. Nelle destinazioni più rurali, invece, o dove i pernottamenti non sono associati a forti componenti di spesa addizionale, ci si può aspettare valori di turismo di giornata e spesa legata al turismo business in misura minore della media. Infine, lo studio di Vaud include anche gli effetti degli investimenti turistici e delle spese di manutenzione delle case secondarie che, come si è detto, sono invece escluse dal conto satellite nazionale.

Questi risultati – al più 4,5% del PIL e 6% dei posti di lavoro – pur ottenuti con diversi metodi sono perfettamente coerenti tra loro: le due stime pertanto si rafforzano a vicenda. È perfettamente normale infatti che la percentuale del PIL sia inferiore rispetto a quella dei posti di lavoro (si ricordi che in Svizzera abbiamo quote turistiche del 2,9% del PIL e 4,4% dei posti di lavoro): le attività legate al turismo sono infatti tra le meno produttive nell'intera economia. Mentre mediamente ogni lavoratore a tempo pieno generava nel 2005 valore aggiunto per quasi 130'000 franchi, nell'insieme

dei settori turistici si producevano 91'500 franchi per posto di lavoro, con minimi attorno ai 60'000 franchi per i rami dell'albergheria, della ristorazione e del commercio al dettaglio. Stiamo parlando di effetti diretti e con riferimento alle componenti che si trovano nel conto satellite della Svizzera. Sugli effetti indotti e indiretti, va osservato in primo luogo che in Ticino vi è una forte componente di lavoratori frontalieri nel comparto turistico, che spendono i loro redditi in Italia anziché in Svizzera, e in secondo luogo che le dimensioni economiche del Ticino e la conseguente necessità di importare molte materie prime rendono difficile pensare che vi possano essere forti aumenti delle percentuali indicate nel testo in seguito alle forniture di materie prime e semilavorati. Sembra dunque veramente difficile che, pur considerate tutte le implicazioni dirette, indirette e indotte (per queste ultime con le cautele menzionate in precedenza), il turismo in Ticino potesse contribuire nel 2005 a più del 7% del PIL e del 9% dei posti di lavoro. Dopo il 2008, con il ridimensionamento della piazza finanziaria e la corrispondente riduzione generale del PIL cantonale, la quota del turismo potrebbe essere aumentata – più per demerito altrui che per merito proprio. Ciò è tuttavia in parte compensato dalla ulteriore riduzione della quota di pernottamenti rispetto alla Svizzera, scesa da 7,7% a 7,1%.

Ci si può ora chiedere: il turismo è veramente importante per il nostro cantone? Questi dati lo pongono in una specie di limbo: troppo alti per ignorarlo, ma troppo bassi per ritenerlo un'industria fondamentale per il nostro benessere. Naturalmente bisogna distinguere tra regioni: nel Luganese, le perdite molto forti nei pernottamenti (circa 40% negli ultimi tre decenni) unite alla presenza più massiccia di fonti alternative di reddito portano a pensare che l'apporto di valore aggiunto del turismo si riduca probabilmente a ben poca cosa; nel Locarnese, al contrario, la perdita più contenuta di pernottamenti (circa 10% nel medesimo periodo) e la relativa scarsità di altre fonti di reddito induce a pensare che il turismo contribuisca parecchio al PIL regionale.

La risposta alla domanda se il turismo sia un santo che valga veramente le candele che gli vengono offerte richiede dunque riflessioni approfondite, e verosimilmente risposte diverse a seconda della struttura economica locale. Questi dati verranno solo con lo studio del conto satellite regionalizzato. Intanto, però, abbiamo un verosimile ordine di grandezza su cui iniziare a ragionare.

Nota

1. Ringrazio il Dr. Fabio Losa dell'USTAT per questa specificazione, come pure per avermi fornito alcuni dei dati citati più avanti e chiarito, con l'aiuto anche dell'UST, alcune perplessità.

Indice di saturazione del turismo (pernottamenti giornalieri ogni 100 residenti)

